

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

20
(2024)

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2024 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488; E-ISSN 2385-2895

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Federica Cordano (condirettore), Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje, Christopher Smith

Comitato editoriale

Gilda Bartoloni, Federica Cordano, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Antonio Paolo Pernigotti, Enrico Giovanelli, Lou de Barbarin, Lavinio Del Monaco, Søren Feldborg Pedersen, Matilde Marzullo, Hampus Olsson, Matteo Rossetti, Daniele Teseo

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le 'o' sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

| | |
|---|-----|
| Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. Considerazioni sulla coppa <i>Cristina Ridi</i> | 7 |
| Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. L'iscrizione <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i> | 37 |
| Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. Etrusco <i>uneial</i> <i>Giulio M. Facchetti</i> | 53 |
| Una coppa della Bottega del Pittore di Meleagro da Tarquinia <i>Angela Pola</i> | 63 |
| Un <i>atelier</i> camirese? A proposito di alcuni vasi conservati a Rodi e Londra <i>Isabella Bossolino</i> | 109 |
| Naxos di Sicilia. Indagini nella città di età classica. La scoperta di tracce di un rituale di abbandono (scavi 2019) <i>Maria Costanza Lentini</i> | 129 |
| Re-assemblage and Dispersal: Exploring Etruscan Votive Bronze Figurines in Museum Collections <i>Marianna Negro, Jody Joy</i> | 155 |
| Non è ciò che appare: la fortuna della finta testa di <i>Laris</i> <i>Sentine Larcna</i> di Chiusi <i>Giulio Paolucci</i> | 189 |
| Dalla groma alla città: nuovi dati sull'urbanistica di Civita Musarna <i>Giuseppina Enrica Cinque, Henri Broise, Vincent Jolivet</i> | 203 |

| | |
|--|-----|
| The Tiber between Latins and Etruscans <i>Gilda Bartoloni</i> | 237 |
| The Legend behind the Man: Narrative and Memory behind the Iconography of the Warrior of Capestrano <i>Elena Scarsella</i> | 269 |
| Scritture su metalli preziosi <i>Giovanna Rocca</i> | 297 |
| Note epigrafiche sull'inno di Filodamo di Scarfea (<i>Syll.</i> ³ 270) <i>Martina Pontuali</i> | 305 |
| <i>Coercere intra terminos imperium</i> . Un'ipotesi di lettura per un discusso passo di Cassio Dione sulla politica estera romana <i>Alessio Floriano Leo</i> | 333 |

SCRITTURE SU METALLI PREZIOSI

WRITING ON PRECIOUS METALS

Giovanna Rocca

RIASSUNTO: Un buon numero di testi magico-religiosi è inciso su metalli preziosi in virtù delle qualità fisiche loro attribuite e della considerazione che maggiore sia il valore del supporto migliore il risultato che si otterrà. Un ulteriore esempio di questa prassi si può riconoscere in una lamina parzialmente edita conservata alla Duke University. In questo contributo si analizzano le caratteristiche fisiche dell'oggetto che contribuiscono, insieme al contenuto, all'attribuzione del testo ad una precisa categoria testuale.

PAROLE CHIAVE: testi magici, metalli preziosi, oro, argento, *epodai*

ABSTRACT: A significant number of magical-religious texts are inscribed on precious metals, reflecting the belief that the value of the material medium enhances the efficacy of the text and that the more valuable the support, the better the outcome. A partially published lamina housed at Duke University offers a pertinent case study. This paper explores how the physical properties of this artifact, together with the content, contribute to the attribution of the text to a specific textual category.

KEYWORDS: magical texts, precious metals, gold, silver, *epodai*.

giovanna.rocca@iulm.it
Università IULM Milano

SCRITTURE SU METALLI PREZIOSI

Giovanna Rocca

Un buon numero di testi magico-religiosi è inciso su metalli preziosi in virtù delle qualità fisiche loro attribuite e della considerazione che maggiore sia il valore del supporto migliore il risultato che si otterrà. A volte si trova una esplicita menzione del metallo in riferimento all'iscrizione e/o alle istruzioni per la scelta del medesimo. Ad esempio nel caso dell'oro, nei papiri magici, oltre alla descrizione sulla composizione degli incantesimi da usare, vengono date istruzioni dettagliate sul supporto da utilizzare. *P. Oxy.* XLII 3068 (III d.C.) suggerisce di scrivere su lamina d'oro (έν χρυσοῦν πέταλον) un amuleto contro la tonsillite; *PGM* II 7, xvi, 580-584: un filatterio per proteggere il corpo contro i demoni, i fantasmi, contro ogni malattia e sofferenza deve essere scritto su una lamina d'oro o d'argento; più dettagliato *PGM* III, 410 ἐγγράφας ἀ[να λάμναν] χρυσήν ἢ ἀργυράν ἢ κασσιτ[ερί]νην aggiunge anche lo stagno. Quest'ultimo è menzionato nell'*incipit* dei cosiddetti esametri Getty¹ in cui nelle ll. 2-3 la prescrizione prevede 'lettere su stagno': "Whosoever would enclose/engrave, in his house of stone, the notable letters of these sacred verses engraved on tin"².

¹ In parallelo con altre lamine di diversa provenienza (Imera, Locri, Falassarna, Colonia, e Selinunte) ma dall'identico contenuto entra nel gruppo degli *epodai* che presentano la formula *aski kataski*. Si tratta di una lamina plumbea composta di più frammenti, databile al V-IV sec. a.C., di provenienza incerta (o presunta da Selinunte), donata nel 1981 al Paul Getty Museum (Malibu, California).

² In un volume interdisciplinare d'insieme in cui vengono analizzati più aspetti riguardanti gli esametri del Getty, Ettore Cingano (2018) ha offerto alcune riflessioni sui versi citati che rappresentano un punto complesso in cui la restituzione di un termine come κολάπτω 'incidere' piuttosto che καλύψω 'nascondere' ne migliora la comprensione. Κασσιτέρος è attestato principalmente in poesia, Hes., *Theog.* 862; *Scut.* 208; in Omero è usato a volte in combinazione con altri metalli quali oro e bronzo (*Il.* XX, 270-272)



Per finire, l'oricalco, un'antica lega di rame (90%) e zinco (10%), simile all'ottone, in cui i due metalli sono presenti in misura diversa, è prescritto nella confezione di una lamina a forma di cuore in cui erano intercalati versi e parti in prosa³.

L'argomento è stato trattato sotto vari aspetti⁴, il che mi esime dal riprenderlo; qui vorrei analizzare un esempio di come testo inciso e supporto portino a una definizione del genere nel caso di un testo 'privato' su lamina argentea.

Insieme all'oro, l'argento è consigliato per la preparazione di amuleti protettivi contro dolori o malattie tra le quali le più ricorrenti sono la cefalea e l'epilessia. Su una lamina argentea rinvenuta sull'Esquilino a Roma, si legge Πρός σεληνιαζομένων ἐν λαμέλλα ἀργυρῶν “(filatterio) per coloro che sono affetti da *seleniasmos* su una laminetta d'argento” secondo una credenza che collegava episodi della malattia alle fasi lunari. In Marcellus Empiricus XX, 66 si raccomanda l'uso dell'argento su cui scrivere una formula da pronunciare contro i dolori di stomaco:

In lamina argentea scribes et dices: Aritmatho aufer dolores stomachi illi, quem peperit illa. Eandem lamina lana ovis vivae involutam collo de licio suspendes et id agens dices: aufer mihi vel illi stomachi dolorem Aritmatho.

La lamina argentea della collezione Perkins Library della Duke University, Durham, Carolina del Nord (I a.C. - I d.C.), aggiunto alla lista di *epodai* di cui David Jordan si è a lungo occupato, è stata inserita nel gruppo a causa delle iniziali *ephesia grammata*, le uniche righe a

ma il passo che collega il metallo all'atto della scrittura si trova in *Il. XXIII*, 503 a proposito di un carro “thickly covered with gold and tin”: ἄρματα δὲ χρυσῷ πεπυκασμένα κασσιτέρῳ τε che ricorda il verso γράμματα κασσιτέρῳ κ<ε>κολαμμένα e la giunzione, garantita dal participio con un altro materiale, la pietra, nel seguente *lāos ἐν οἴκῳ*. Una lunga epigrafe da Eleusis (*IG II²* 204, 49, 352/351 a.C.) mostra la stessa situazione: Καὶ ἀνα[γ]νωσθ[ήτ]ω τῶι δήμῳ ἢ τε μαντεία καὶ τὰ [ἐ]κ τῶν κα]ττ[ι]τέρω[ν] γράμματα.

³ Paus. II 37, 5-6.

⁴ TORTORELLI GHIDINI 2014.

tutt'oggi note⁵ che ho avuto il privilegio di leggere e discutere più volte con l'Autore. Le circostanze del ritrovamento non sono conosciute, nei documenti vi è solo un generico riferimento a Roma; il testo consiste di 11 righe miste tra latino e greco, o meglio nella traslitterazione di termini greci in latino o viceversa, per attribuire alla parola una patina di latinità⁶.

Tre sono i fattori da tenere in considerazione per l'inclusione della lamina argentea all'interno del gruppo: le dimensioni (nella tabella espresse in cm), il foro di sospensione e il metallo utilizzato.

| Provenienza | Dimensioni in cm | |
|-------------|-------------------|----------------------|
| Getty | A. 7,9 - L. 10,6 | |
| Imera | Non date | |
| Locri | M 0,045 x 0,025 | |
| Falassarna | A. 3,7 - L. 14,4 | |
| Colonia | A. 15 - L. 9,5 | |
| Selinunte A | A. 2,7 - L. 2,2 | H. lett. mm 3 a mm 2 |
| Selinunte N | A. 2,8 - L. 8,5 | H. lett. mm 3 a mm 2 |
| Duke | A. 11,2 - L. 17,7 | |

A titolo di confronto ricordo le dimensioni delle lamine orfiche da Hipponion cm 5,9/4,9 x 32; Tessaglia cm 2,2 x 3,7 e Petelia cm 4,5 x 2,7.

Il primo criterio selezionato, le dimensioni, che rispetto alle altre sono maggiori, assume significato solo in relazione alla sua 'portabilità'. È possibile che le lamine orfiche fossero scritte non tanto per essere lette quanto piuttosto per essere indossate su un laccio, catenella, collana *vel similia* o portate in una piccola borsa (due lamine cretesi sono state rinvenute in contenitori cilindrici), come suggerisce la testimonianza del poeta comico Anassila (metà IV sec. a.C.) "che porta addosso, in pelli cucite, begli *ephesia grammata*", le stesse che appaiono in apertura sugli *epodai*. Le due lamine da Selinunte

⁵ Per cui si attende la pubblicazione del volume postumo di D. Jordan, *A Cluster of Greek Verses Incantations* ad opera di J. Curbera e L. Del Monaco.

⁶ Un altro esempio in *DFX* 1.1.2/4.

dovevano essere piegate: questo modo di conservazione preclude un utilizzo sporadico e tanto meno continuo perché la riapertura poteva essere causa di rotture. Il punto seguente è importante.

Il foro è indicativo per la sua funzione finalizzata alla sospensione e dunque in qualche modo alla sua ‘visibilità’ – certamente non pubblica – come succede per altri casi anomali ma spiegabili, vuoi per il contesto di ritrovamento o per il loro genere come *prayer for justice*⁷, in cui si presenta la stessa situazione. Le lamine in selenite da Amatunte venivano appese (quando non incollate all’intonaco in gesso e che cadendo si sono rotte) alla parete del pozzo o tomba che sia, e proprio questa cavità sotterranea sarà stata intesa come modo migliore per entrare in contatto con le divinità interpellate per un aiuto piuttosto che a eventuali lettori⁸. Una lamina dal santuario di Demetra a Cnido⁹, era preparata per una affissione diversa, essendo il foro nella parte inferiore della lamina, forse alla base della statua della dea (gli archeologi hanno infatti ipotizzato l’affissione dopo la ripiegatura). Anche in questo caso si giustifica l’affissione funzionale all’efficacia della richiesta di punizione per il torto subito in quanto i destinatari, pur non potendo leggere il contenuto, sapevano di essere stati scoperti e dovevano agire in base a ciò che immaginavano fosse scritto¹⁰, così come nel caso di una lamina bronzea dall’Asia Minore¹¹ di cui è ignoto il contesto ma che va inserita nella classe citata.

Ora per la nostra lamina l’altezza delle lettere indica che, contrariamente agli altri testi in cui i pochi millimetri delle parole scritte inibiscono una lettura comunitaria, si poteva leggere bene. Ma chi e soprattutto cosa si poteva leggere e capire di sequenze miste di greco e latino? O forse era sufficiente la sola presenza per produrre l’effetto desiderato? Per il luogo in cui poteva essere posizionato un

⁷ URBANOVÁ 2018, 425 le definisce “as peculiar innovative modifications and applications of common curses used in a specific context rather than an individual category of magical rituals essentially distinct from curses and votive inscriptions”.

⁸ Per le lamine da Amatunte vd. WILBURN 2012.

⁹ DT 8.

¹⁰ VERSNEL 2002, pp. 68-72.

¹¹ DUNANT 1978, pp. 241-244.

parallelo può venire dalla lamina di Imera, scoperta in una stanza vuota di un quartiere residenziale, abbandonata o saccheggata durante l'attacco compiuto da Annibale nel 409 a.C. (non esistono prove però che fosse *in situ*) ma che probabilmente era stata scritta almeno 50 anni prima del saccheggio. E anche negli esametri Getty, precedentemente citati, si parla di *λᾶος ἐν οἴκῳ* una 'casa di pietra'. Se fosse proprietà della famiglia che se la tramandava o acquistato per le sue proprietà non si può dire. Forse fu abbandonata dai soldati per paura delle conseguenze?

Per finire il metallo, l'argento, che è stato scelto per il suo largo impiego nei testi protettivi.

Posso portare un altro esempio che presenta una composizione mistilingue: la lamina aurea ritrovata nel 1989 a Baudécet (Gembloux, Belgio), sito che conserva le vestigia di un tempio e di una favissa a nord del medesimo, in cui è stata ritrovata a distanza di sei mesi e composta di due frammenti giacenti a 70 cm di distanza fra loro¹². Misura, dopo la ricomposizione, mm 42 x 48x0,5, h. lett. mm 34-36 ed è datata al II d.C. Scritta in capitale latina su otto righe presenta una combinazione di lingua gallica con il latino e forse con il germanico, il che non stupisce dato il ritrovamento nella zona dei Tongri che ha restituito epigrafi con queste caratteristiche. Quello che è singolare è la divisione in due della lamina e le possibilità di una interpretazione delle rr. 3-5 in senso orfico:

RUTI DVO EIS IALA eriphos duo eis gala
 TARATN DANOV tavros athanaton
 OIB FONT MEM ibo font(em) mem(oriām).

Il contesto però non è orfico e Jimenez Cristobal (2014, p. 238) riporta alcuni suggerimenti ricevuti *per litteras* da D. Jordan tra cui OIB per 'pecora'. Decorata con un frontone e molto curata nell'aspetto redazionale, è difficile identificare la causa della rottura in due pezzi, avvenuta non per taglio ma per piegatura. Vengono in mente le *tesserae hospitalis* condivise tra due persone ma questo non giustifica, o almeno non è chiaro a prima vista, l'abbandono nello stesso

¹² PLUMIER-TORFS *et Alii* 1993.

momento. Difficile anche capire come mai il materiale non sia stato riutilizzato a meno che non sia stato risparmiato per una sorta di superstizione e una volta compiuto il suo dovere rotto e interrato.

L'efficacia di questi testi con valenze particolari religiose o apotropaiche, come forse nel caso della lamina Duke, dipende dunque dal metallo ed è legato a contesti nascosti.

giovanna.rocca@iulm.it
Università IULM Milano

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- CINGANO 2018 = E. CINGANO, *A fresh look at the Getty hexameters: style, diction, tradition and context (part one)*, in C. ANTONETTI (a cura di), *Gli esametri Getty e Selinunte. Testo e contesto*, Alessandria 2018, pp. 23-51.
- CORELL 2000 = J. CORELL, *Invocada la intervenció de Iau en una defixion de Sagunto (Valencia)*, in “ZPE” 130, 2000, pp. 241-247.
- DFX = A. KROPP, *Defixiones. Ein aktuelles Corpus lateinischer Fluchtafeln*, Speyer 2008.
- DUNANT 1978 = C. DUNANT, *Sus aux voleurs! Une tablette en bronze à inscription grecque du Musée de Genève*, in “MusHelv” 35, 1978, pp. 241-244.
- DT = A. AUDOLLENT, *Defixionum tabellae quotquot innotuerunt tam in Graecis Orientis quam in totius Occidentis partibus praeter Atticas in C.I.A. editas*, Luteciae Parisiorum 1904.
- DTA = R. WÜNSCH, *Inscriptiones Graecae*, III, 3, *Appendix continens Defixionum tabellas in Attica regione repertas*, Berolini 1897.
- DTM: J. BLÄNSDORF, *Die defixionum tabellae des Mainzer Isis und Mater Magna Heiligtums* (Mainzer Archäologische Schriften, 9), Mainz 2012.
- GOODCHILD 1953 = R.G. GOODCHILD, *The curse and the ring*, in “Antiquity” 27, 1953, pp. 100-102.
- IGDS = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile. Contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, Collection de l'École française de Rome 119, Roma 1989.
- JIMÉNEZ SAN CRISTÓBAL 2014 = A.I. JIMÉNEZ SAN CRISTÓBAL, *Usi dell'oro e del piombo nei testi religiosi greci*, in M. TORTORELLI GHIDINI, *Aurum. Funzioni e simbologie dell'oro nelle culture del Mediterraneo*, Roma 2014, pp. 233-247.
- MOTTANA 2001 = A. MOTTANA, *Il pensiero di Teofrasto sui metalli, secondo i frammenti delle sue opere e le testimonianze greche, latine, siriane ed arabe*, in “RendLincFis”, s. 9, 12, 2001, pp.133-241.
- PGM = K. PREISENDANZ, *Papyri Graecae Magicae. Die griechischen Zauberpapyri*, I-II, Stuttgart 1974.
- PLUMIER-TORFS *et Alii* 1993 = S. PLUMIER-TORFS, J. PLUMIER, B. GALSTERER, J. UNTERMANN, K.H. SCHMIDT, P. DE BERNARDO STEMPEL, M.T. RAEPSAET-CHARLIER, *La plaquette en or inscrite de Baudecet (Gembloux, Belgique): découverte, édition, commentaire*, in “Latomus” 52 (4), 1993, pp. 797-825.

- TOMLIN 2010 = R. TOMLIN, *Cursing a Thief in Iberia e Britain*, in R.L. GORDON, F. MARCO SIMON (eds), *Magical Practice in the Latin West*, Papers from the International Conference held at the University of Zaragoza (30 September – 1 October 2005), *Religions in the Graeco-Roman World*, Leiden-Boston 2010, pp. 245-273.
- TORTORELLI GHIDINI 2014 = M. TORTORELLI GHIDINI, *Aurum. Funzioni e simbologie dell'oro nelle culture del Mediterraneo*, Roma 2014.
- URBANOVÁ 2018 = D. URBANOVÁ, *Latin Curse Tablets of the Roman Empire*, *Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft* 17, Innsbruck 2018.
- VERSNEL 2002 = H.S. VERSNEL, *Writing mortals and reading gods. Appeal to the gods as a strategy in social control*, in D. COHEN (hrsg.), *Demokratie, Recht und soziale Kontrolle im klassischen Athens*, München 2002, pp. 37-76.
- VERSNEL 2010 = H.S. VERSNEL, *Prayers for justice in East and West: Recent Finds and Publication*, in R.L. GORDON – F. MARCO SIMON (eds), *Magical Practice in the Latin West*, Papers from the International Conference held at the University of Zaragoza (30 September – 1 October 2005), *Religions in the Graeco-Roman World*, Leiden-Boston 2010, pp. 275-354.
- WILBURN 2012 = A.T. WILBURN, *Materia Magica. The Archaeology of Magic in Roman Egypt, Cyprus, and Spain*, Ann Arbor 2012.